Riflessioni in tempo di pandemia

Lucio d'Alessandro

Cronache di Ateneo ai tempi del COVID

È un fatto che quest'anno, e precisamente il 31 agosto, siano ricorsi i 150 anni dalla nascita di Maria Montessori, resta invece una coincidenza che l'anniversario cada proprio nell'anno o meglio nei mesi in cui il tema dell'educazione, che all'ideatrice de *La casa dei bambini* resta indissolubilmente legato, ha assunto un ruolo dominante nel dibattito pubblico come mai prima nell'intera storia repubblicana. Tale congiuntura di eventi è occorsa lasciandoci in mente la ragionevole convinzione che il ritorno d'interesse per la cultura e la formazione potesse essere indicato come percorso privilegiato per risollevare umori, spiriti, esistenze, ma pure facendoci assaporare l'amara sensazione che fosse stato addirittura necessario sperimentare la possibilità di un disastro globale per cercare di ritrovare più antichi e saldi valori.

Lo stato di emergenza e il fattore F

Il periodo di emergenza sanitaria connessa alla pandemia da SARS-CoV-2 ha portato, come noto, alla necessità di adottare azioni contenitive radicali che hanno determinato la sospensione temporanea di numerose attività. Tra i primi interventi, avviati in ottemperanza del D.P.C.M. del 4 marzo 2020 recante ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020 n° 6, *Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*, sono stati sospesi i servizi educativi per l'infanzia e le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché la frequenza delle attività scolastiche e di formazione superiore, garantendo in ogni caso la possibilità di svolgimento di attività a distanza. Si è trattato di una situazione di emergenza che ha richiesto alle Università, non solo

italiane, una pronta ridefinizione della didattica in assenza di una necessaria programmazione. Ed esse sono riuscite a fare molto, anzi moltissimo. L'appello del Ministro Gaetano Manfredi affinché i luoghi del Sapere operassero in modo che nessuno rimanesse indietro è stato recepito e accolto da tutti: dai docenti così come dal personale tecnico e amministrativo.

In tutto il territorio nazionale migliaia di insegnamenti del secondo semestre sono stati erogati in modalità telematica, permettendo agli studenti di procedere con i propri studi e di non rallentare la carriera universitaria: non solo le lezioni *online*, ma anche gli esami sono stati svolti in modalità telematica, così come le sessioni di laurea. Insomma, le Università hanno saputo reagire meglio rispetto ad altre istituzione perché sono da sempre abituate a confrontarsi con il nuovo e anche perché sono un luogo ricco di competenze. Esse portano dentro di sé quell'elemento che io una volta, cercando di individuare una formula che potesse racchiudere la multiforme e complessa realtà accademica soprattutto nella sua "quarta dimensione", ho chiamato il fattore *E* come *Energia* ed *Entusiasmo*: la presenza dei giovani va in questa direzione[1]. Dunque proprio in forza di tale componente energetica tutte le università hanno continuato a lavorare. Tra gli altri il nostro Ateneo - che ha un'antica tradizione di corsi a numero programmato con una forte vocazione alle attività in presenza e che dunque ha molto sofferto nel dover rinunciare alla vita universitaria - ha messo in campo le sue energie per ridefinire a distanza le sue principali missioni e attività.

Sicuramente si è continuata a produrre moltissima ricerca, di cui saprà dar conto nel dettaglio il monitoraggio annuale di autovalutazione dell'Ateneo e la prossima VQR. Naturalmente una parte di questa ricerca è stata resa difficile dalla limitata possibilità di accesso ai laboratori, ma un'altra parte – quella più "domestica" – si è addirittura accresciuta, grazie alla maggiore opportunità che i docenti hanno avuto di dedicarvisi; inoltre la particolare contingenza che abbiamo vissuto ha portato alcuni

1 Mi riferisco al volumetto con cui ho voluto tentare di racchiudere in una formula matematica dinamiche e potenzialità di un Ateneo modello realizzabile, in *Università quarta dimensione*, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2016.

a concentrarsi sulle tematiche legate al coronavirus, stimolando nuovi percorsi d'indagine.

Per quanto riguarda l'attività didattica, il Suor Orsola è riuscito ad adeguarsi prontamente alle giuste misure che il governo ha adottato ad inizio marzo per contrastare al meglio il contagio da Coronavirus. Al tardo pomeriggio del 5 marzo è datato il mio primo intervento di sospensione dell'attività didattica, indirizzato ai nostri studenti e docenti. Un messaggio che non lasciava spazio ad indugi e metteva subito in chiaro la volontà di intervenire con determinazione con una ripresa immediata di tutte le attività, ri-progammate da una *task force* subito costituitasi per studiare strumenti e metodologie di rapida applicazione.

Nel giro di una settimana è stato messo a punto un piano straordinario di didattica *online* per tutti i corsi di laurea dell'Ateneo, che sono poi iniziati esattamente nel giorno previsto per l'inaugurazione del secondo semestre di lezioni. Sono stati anche subito riorganizzati gli esami di profitto e le sedute di laurea, così come sono stati ripensati in forma *online* anche i test d'ingresso ad Economia e Green Economy, Giurisprudenza, Psicologia e Scienze della Comunicazione per i nostri futuri iscritti, che si svolgono regolarmente nel nostro Ateneo in tre diverse sessioni a partire dalla primavera. In realtà, per quanto riguarda la trasmissione delle lezioni, il compimento degli esami e anche una certa interattività, la trasformazione è avvenuta piuttosto velocemente, ma ha continuato ad essere monitorata e sostenuta attraverso *meet* serali che hanno rappresentato momenti di condivisione e partecipazione di eccezionale estensione, certamente mai sperimentati in precedenza.

Questa eccezionale situazione ha generato un nuovo singolare fenomeno che è quello dell'Università, quella viva e vera, nelle case. Il nostro Ateneo ha infatti approntato le lezioni sempre *live*, sicché la voce dei professori, i loro atteggiamenti, il loro ritornare su un argomento per analizzarlo, coinvolgendo nell'interpretazione anche gli studenti, sono entrati nelle famiglie. Non escluderei che in molti casi davanti allo schermo oltre alla studentessa o allo studente ci fossero un papà o una mamma interessati e curiosi di scoprire un po' più da vicino il fascino della didattica universitaria.

Tutto sommato si è trattato di un fenomeno di socializzazione

molto importante per quanto riguarda il complesso della nostra società in questo periodo, perché l'insieme di queste voci di docenti e studenti, entrando all'interno delle famiglie, ha ricordato la presenza di un pezzo di società competente attiva e pronta a trasferire saperi, a disegnare nuovi possibili scenari per il futuro, a costruire progetti di vita insieme ai giovani.

Socializzazione a distanza

Attraverso i supporti informatici è stato possibile promuovere anche una serie di attività che potessero spingersi anche oltre i nostri studenti e i loro genitori per arrivare a un pubblico più ampio, a tutto il pubblico possibile, con lo scopo che tutti potessero avvertire la nostra vicinanza. Un rapporto e una vicinanza agevolati anche da una serie di attività culturali ideate e attivate con scopi socializzanti, che hanno favorito un rapporto costante tra i ragazzi, i loro docenti e i luoghi. In definitiva il fatto di essere una comunità di persone attive ha fatto sì che siano state messe in campo iniziative finalizzate a far percepire ai ragazzi la nostra presenza costante: gli studenti della Scuola di Giornalismo hanno continuato a trasmettere telegiornali; abbiamo lanciato, con un'azione condivisa e sostenuta da parte di tutti i docenti, la "quarantena con la cultura": brevissime lezioni e considerazioni di particolare interesse rivolte a un ampio pubblico che sono state messe *on-line* e che hanno avuto tantissime visualizzazioni. Tra le tante ha avuto particolare successo l'iniziativa riservata alla domenica delle Palme, giornata in cui è stata diffusa la proiezione in anteprima mondiale del nostro documentario *I percorsi della croce: un itinerario artistico-culturale* che, attraverso gli interventi di monsignor Gianfranco Ravasi, Massimo Cacciari, Marino Niola, Pierluigi Leone de Castris, ha fatto conoscere i più importanti crocifissi storici presenti nel nostro territorio. Tutte queste iniziative messe insieme hanno fatto sentire i ragazzi parte di una rete e hanno garantito quella che con un'espressione che mi è cara possiamo definire "socializzazione a distanza". Un'altra iniziativa molto efficace in tal senso è stato il *Family open day*, un'occasione di incontro a

cui il nostro Ateneo già da alcuni anni dedica gli ultimi giorni di luglio, ma che quest'anno si è svolta anche a distanza, consentendo ai ragazzi di avvicinarsi non solo alla nostra offerta formativa, ma anche alle persone e ai luoghi che rappresentano il nostro Ateneo. I social hanno molto lavorato diffondendo le immagini e le parole provenienti dall'Università e il riscontro non è mancato: abbiamo registrato moltissime visualizzazioni e migliaia di mail sono state indirizzate dai ragazzi anche alla mia casella di posta istituzionale, al punto che forse da sole meriterebbero di essere raccolte in un libro quale testimonianza del fatto che i giovani hanno continuato a fare riferimento all'Ateneo, aspettandosi molto da esso, e dando anche la sensazione di essere contenti di quello che ricevevano. Lo hanno dimostrato approntando in uno dei nostri laboratori dedicati alla scrittura professionale delle *brochure* informative sulle attività dell'Ateneo realizzate dagli studenti del terzo anno del CdS di *Lingue e culture moderne* (v. Figg. 1.1-1.2; 2.1-2.2 e 3.1-3.2).



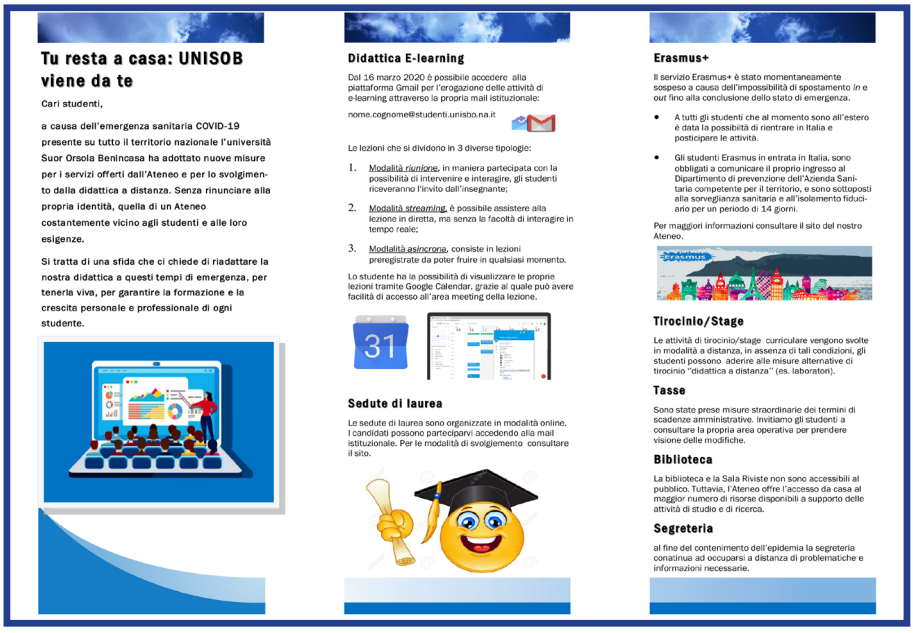
Figg. 1.1 e 1.2.


...ALLE TASSE E SCADENZE AMMINISTRATIVE.
La Commissione universitaria per agevolare voi studenti ha stabilito, vista l'emergenza economica causata dal Covid-19, che la scadenza delle tasse e contributi verrà **prorogata al 29 maggio 2020**.
Per conoscere tutte le altre novità adottate dal nostro ateneo in seguito all'emissione del DPCM-4 Marzo 2020, puoi recarti sulla nostra piattaforma online ***www.unisob.na.it***
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli
Corso Vittorio Emanuele, 292
80135 Napoli
tel. 081.2522270
fax 081.421363
email:direzione.amministrativa@unisob.na.it
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA
L'Università ai tempi del Covid-19
TU RESTA A CASA: UNISOB VIENE A CASA DA TE
Il Covid- 19 non ferma l'istruzione.
L'Università Suor Orsola Benincasa con un click a casa tua.


DALLA DIDATTICA A DISTANZA...
Per permettervi di continuare a vivere a pieno la vita universitaria, l'Università Suor Orsola Benincasa si sposta online.
L'ateneo offre a voi studenti la possibilità di svolgere le lezioni seguendo una di questa tre modalità:
- **modalità "riunione"**, cioè in maniera partecipata, permettendo agli studenti di intervenire e di interagire con i docenti;
- **modalità "streaming"**, cioè, assistere alle lezioni in tempo reale senza facoltà di interagire;
- **modalità "asincrona"**, cioè lezioni pre-registrate, da poter fruire in qualunque momento.
... AGLI ESAMI DI PROFITTO E SEDUTE DI LAUREA ONLINE...
Per garantire il regolare svolgimento degli esami, il nostro Ateneo vi permette di conseguire gli esami di profitto di tutti i corsi di studio (lauree, lauree magistrali a ciclo unico, lauree magistrali, master, scuole di specializzazioni, corsi di perfezionamento) a distanza, sulle piattaforme digitali a disposizione dell'università. I docenti e gli studenti possono accedere utilizzando le credenziali ufficiali di Ateneo.
...AI TIROCINI E STAGE...
Potrete svolgere le attività di tirocinio/stage curricolare (esterne con strutture in partnership o interne all'Unisob) esclusivamente in modalità a distanza. Ciò sarà possibile solo tramite accordo con l'Ente/Azienda ospitante, quindi sarà assicurata, al tirocinante/stagista, la costante disponibilità del tutor della struttura ospitante all'assistenza a distanza attraverso adeguata tecnologia.

Figg. 2.1 e 2.2.


<<Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento >>
Charles Darwin
Recapiti telefonici e indirizzi
Università degli studi Suor Orsola Benincasa
Corso Vittorio Emanuele, 292, 80135, Napoli
Via Santa Caterina da Siena, 37, 80132, Napoli
Corso Vittorio Emanuele, 334 ter, 80135, Napoli
Segreteria Amministrativa
Telefono: 081.2522319
Fax: 081.2522309
Posta elettronica: segreteria.studenti@unisob.na.it
Area Erasmus
Telefono: 081.2522552
Posta elettronica: erasmus@unisob.na.it
Biblioteca
Telefono: 081.2522533
Posta elettronica: area.biblioteca@unisob.na.it
Area Stage studenti
Telefono: 081.2522459
Fax: 081.2522416
Posta elettronica: stage.studenti@unisob.na.it
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA


Tu resta a casa: UNISOB viene da te
Cari studenti,
a causa dell'emergenza sanitaria COVID-19 presente su tutto il territorio nazionale l'università Suor Orsola Benincasa ha adottato nuove misure per i servizi offerti dall'Ateneo e per lo svolgimento della didattica a distanza. Senza rinunciare alla propria identità, quella di un Ateneo costantemente vicino agli studenti e alle loro esigenze.
Si tratta di una sfida che ci chiede di riadattare la nostra didattica a questi tempi di emergenza, per tenerla viva, per garantire la formazione e la crescita personale e professionale di ogni studente.
Didattica E-learning
Dal 16 marzo 2020 è possibile accedere alla piattaforma Gmail per l'erogazione delle attività di e-learning attraverso la propria mail istituzionale:
nome.cognome@studenti.unisob.na.it
Le lezioni che si dividono in 3 diverse tipologie:
1. Modalità riunione, in maniera partecipata con la possibilità di intervenire e interagire, gli studenti riceveranno l'invito dall'insegnante;
2. Modalità streaming, è possibile assistere alla lezione in diretta, ma senza la facoltà di interagire in tempo reale;
3. Modalità asincrona, consiste in lezioni preregistrate da poter fruire in qualsiasi momento.
Lo studente ha la possibilità di visualizzare le proprie lezioni tramite Google Calendar, grazie al quale può avere facilità di accesso all'area meeting della lezione.
Sedute di laurea
Le sedute di laurea sono organizzate in modalità online. I candidati possono parteciparvi accedendo alla mail istituzionale. Per le modalità di svolgiemento consultare il sito.
Erasmus+
Il servizio Erasmus+ è stato momentaneamente sospeso a causa dell'impossibilità di spostamento in e out fino alla conclusione dello stato di emergenza.
A tutti gli studenti che al momento sono all'estero è data la possibilità di rientrare in Italia e posticipare le attività.
Gli studenti Erasmus in entrata in Italia, sono obbligati a comunicare il proprio ingresso al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda Sanitaria competente per il territorio, e sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria e all'isolamento fiduciario per un periodo di 14 giorni.
Per maggiori informazioni consultare il sito del nostro Ateneo.
Tirocinio/Stage
Le attività di tirocinio/stage curriculare vengono svolte in modalità a distanza, in assenza di tali condizioni, gli studenti possono aderire alle misure alternative di tirocinio "didattica a distanza" (es. laboratori).
Tasse
Sono state prese misure straordinarie dei termini di scadenze amministrative. Invitiamo gli studenti a consultare la propria area operativa per prendere visione delle modifiche.
Biblioteca
La biblioteca e la Sala Riviste non sono accessibili al pubblico. Tuttavia, l'Ateneo offre l'accesso da casa al maggior numero di risorse disponibili a supporto delle attività di studio e di ricerca.
Segreteria
al fine del contenimento dell'epidemia la segreteria conatinua ad occuparsi a distanza di problematiche e informazioni necessarie.

Figg. 3.1 e 3.2.

Le sfide dell'Alta formazione

Per molti versi la particolare contingenza ha favorito la presenza della nostra voce non solo sul territorio, ma anche in un contesto nazionale. Subito dopo le settimane calde della pandemia, in un panorama comunicativo regolato da bollettini epidemiologici giornalieri e quasi sopraffatto da interventi monocordi, hanno ripreso spazio tentativi indirizzati a un'interpretazione più ampia del presente e all'analisi delle sue potenzialità per ridefinire il futuro, in tal modo il dibattito sulla stampa e sui social ha riacquistato energia spingendoci a guardare oltre i confini segnati dal *lock-down*: ne sono nate riflessioni importanti sulle direzioni da scegliere e sui percorsi da seguire per favorire la ripresa del Paese. In questo dibattito è entrato anche il nostro Ateneo intervenendo in varie occasioni, a cui vale la pena accennare in queste pagine.

Un primo contributo ha riguardato l'appello lanciato da Ferruccio de Bortoli sulle pagine del «Corriere della Sera» a metà maggio e indirizzato a *La classe dirigente che serve al Paese*, cui è seguito l'invito del presidente Berlusconi a imprenditori e grandi manager per ragionare sulle azioni concrete da intraprendere. L'ex direttore della testata giornalistica insisteva molto sulla centralità di un grande investimento sulla scuola come luogo cardine per il miglioramento della coscienza civile e la necessità di puntare sulla formazione di una nuova classe dirigente, mettendo insieme risorse pubbliche e private. A suo avviso la crescita del nostro Paese restava strettamente subordinata alla cura del capitale umano, e in questa prospettiva indicava una strada, un atteggiamento, una possibilità di procedere che si presentava anche come monito alla classe dirigente privata, alla parte più ricca e agiata, all'imprenditoria maggiormente avveduta e internazionalizzata, non affinché operasse un'azione filantropica, ma perché si spingesse a intravedere soluzioni progettuali operative a lungo termine. Si esortava insomma ad avviare una lungimirante azione condivisa in cui una decina di grandi imprenditori avrebbero potuto mettere a punto un progetto a favore della crescita del capitale umano del nostro Paese.

Questo appello mi riportava alla mente una analoga sfida di

una passata generazione anch'essa coinvolta in una complessa opera di ricostruzione. Nel 1946, all'indomani della fine della guerra, Benedetto Croce trovò nel banchiere illuminato Raffaele Mattioli il sostegno necessario per supportare, attraverso la fondazione dell'Istituto Italiano di Studi Storici, la formazione di una classe dirigente «adeguata» dalla quale, secondo il giudizio di entrambi, sarebbe dipeso lo sviluppo della nazione. Fu un progetto lungimirante di lunga gittata, sostenuto principalmente dal mecenatismo privato. In quegli stessi anni Croce, così alieno da ogni riconoscimento accademico**,** continuava ad operare, con funzioni anche di indirizzo, nel Consiglio d'Amministrazione della nostra Università, allora Istituto, da sempre impegnato nella formazione di una classe dirigente, specie femminile, dell'Italia meridionale.

Con la mente a quel modello, recuperato in una prospettiva contemporanea rafforzata da un punto di vista privilegiato qual è quello di cui godo come coordinatore degli atenei non statali in seno alla Conferenza dei Rettori, rispondevo alle sollecitazioni di de Bortoli con un intervento dedicato agli Atenei non statali[2]. Mi premeva sottolineare la presenza dell'insieme delle Università, che costituisce una realtà consolidata e tra le più dinamiche, con punte di eccellenza riconosciute in ambito europeo e internazionale in molteplici settori, dalla Medicina alla Giurisprudenza, dall'Economia alle Scienze Umane, anche nel loro rapporto con le nuove tecnologie. La situazione del tutto inedita generata dall'emergenza Covid-19 ha visto il comparto delle Università non statali dimostrare una volta di più la capacità di mettere rapidamente in campo risposte efficaci sia per garantire il diritto allo studio sia per contribuire a livelli più alti alla gestione dell'emergenza sanitaria (specie nella Regione più colpita, la Lombardia) e alla ricerca scientifica applicata. Esclusi dal Fondo di finanziamento ordinario delle Università, e tuttavia perfettamente integrati nel Sistema Universitario Nazionale, gli Atenei non statali si caratterizzano, e si sono maggiormente distinti in questo particolare frangente, per una più immediata attenzione ai bisogni

2 L. d'Alessandro, *Gli Atenei non statali sono pronti per la sfida dell'Alta formazione*, in «Corriere della Sera», 20 maggio 2020.

formativi emergenti, nonché per una naturale vicinanza ai territori su cui insistono. Rappresentano infatti, tradizionalmente, un patrimonio di resilienza e dinamismo dei «luoghi» per la costituzionale agilità che li rende spazi di feconda sperimentazione didattica e di ricerca, e poiché essi nascono e trovano la loro ragion d'essere nella vicinanza alle esigenze dei territori e della società civile di cui sono espressione. D'altra parte è ben nota l'importanza delle realtà universitarie non statali nel mondo anglosassone dove, sostenute dal mecenatismo della società civile, rappresentano forse la parte più cospicua del sistema della formazione e della ricerca. Terminavo quell'intervento rilanciando in precisa direzione l'appello di de Bortoli: «Perché non pensare allora di adoperare questa realtà già pronta e disponibile, già innervata da Nord a Sud nei settori di frontiera e più avanzati del sistema-Paese, per costruire quella «grande iniziativa per l'alta formazione» sostenuta da energie private, con l'intento di far crescere i giovani migliori, unica vera risorsa per il nostro futuro?»[3].

Una ipotesi operativa la cui pregnanza è ritornata con più forza nelle prime settimane di agosto, quando le pagine della stampa, in relazione alla possibilità di prepararsi ad affrontare con più adeguata attrezzatura l'eventualità di una sempre più probabile nuova emergenza, hanno ripreso ad appellarsi all'azione risolutiva del principio di competenza e, nell'ambito del principio di competenza, la capacità di fissare gli obiettivi, organizzare la società, scegliere gli strumenti, mettere le persone giuste al posto giusto.

Weber insegnava che una società per funzionare ha bisogno che ciascun lavoro sia svolto da chi sia più portato. E questo senza calpestare la dignità di nessuno. L'ho ricordato in una intervista rilasciata il 4 agosto, in occasione della quale ho evidenziato come, a fronte alla necessità d'investire al meglio i 209 miliardi del *Recovery Fund*, sia necessario tornare a riferirsi ancora una volta all'Università e alla sua capacità di mettere insieme pensiero e azione, nella convinzione di quanto sia immenso il contributo di riflessione e di progettualità che gli Atenei italiani possono offrire alla politica e alla Pubblica Amministrazione.

3 Ibidem.

Unisob e progettualità: un libro per ripartire

Alla luce di queste osservazioni generali è diventato sempre più chiaro il ruolo che il nostro Ateneo può essere chiamato a giocare anche a livello territoriale. Un punto, questo, su cui ho scommesso tanti anni di attività e iniziative, ma che poi, proprio in questi mesi, ha finito per assumere un rilievo preponderante. Ancora in tempo di lock-down mi trovavo a rispondere a una sfida lanciata su «Il Mattino» da Titti Marrone con l'intento di promuovere e rilanciare una nuova idea di Napoli, «realistica, praticabile, adeguata al cambiamento epocale imposto dal Covid-19»[4], dove veniva opportunamente ricordato che Napoli ha già mostrato più volte di sapersi ripensare e rifondare dopo l'emergenza, ad esempio con il Risanamento seguito alla tragica epidemia di colera del 1884 che costò quasi ottomila morti e che accese un dibattito culturale, tuttora oggetto di studi e di ricerche, tra intellettuali del calibro di Benedetto Croce e Bartolomeo Capasso. Non c'è dubbio che un rinnovato e diffuso dibattimento su Napoli che veda impegnati intellettuali, politici, imprenditori, amministratori pubblici, associazioni ed esponenti del terzo settore servirebbe anche oggi, tanto più nella città che seppe impartire all'Europa, con la scuola di Antonio Genovesi, quelle lezioni di «economia civile» che tornano a essere considerate un valido modello alternativo alla concezione smithiana della massimizzazione del profitto, poiché mai come in questo tempo ci stiamo accorgendo che la «felicità» o, detto in termini più moderni, il benessere, o è pubblico o non è. Questa «nuova idea» ad un tempo etica ed economica, capace di dare nuova spinta e verticalità alla città dovrebbe tener conto e fare sintesi positiva dei molteplici aspetti della sua varia e problematica orizzontalità. Vi sono, certo, i nodi problematici, primo tra tutti il rapporto tra la città e quel che Nitti definiva la «sua corona di spine», ossia il suo *hinterland*, in realtà sempre culturalmente vivace e generoso: un rapporto che dovrebbe essere reso più naturale e agevole dall'istituzione della città metropolitana. Ma soprattutto va evitata la

4 L. d'Alessandro, *Napoli da rifondare, il futuro è una sfida civile*, in «Il Mattino», 1° maggio 2020.

dispersione di quanto di buono è stato sinora e con fatica conquistato.

Penso, per fare solo pochi esempi, all'immagine positiva a livello mondiale che Napoli ha conosciuto durante l'epidemia in virtù di un'eccellenza sanitaria, che dovrebbe condurre a potenziare e a investire in presidi medici diffusi, strettamente connessi ai luoghi della ricerca più avanzata; all'esplosione del turismo culturale degli ultimi anni, che rende urgente (pena la perdita delle posizioni conquistate) pensare a nuovi modi di essere del turismo, anche avvalendosi delle tecnologie (ricordo che Napoli è sede di due Cluster tecnologici nazionali, entrambi cruciali per lo sviluppo locale e di sistema, dedicati al Patrimonio culturale e all'Economia del mare); alla risposta esemplare data nell'emergenza dal sistema universitario, che ha saputo innervare il suo essere comunità di docenti e studenti in una singolare forma di socializzazione a distanza, e che potrà costituirsi quale polo d'attrazione per studenti e ricercatori di tutto il mondo, specie dell'effervescente bacino del Mediterraneo.

Alla sfida lanciata da «Il Mattino» a Napoli, per Napoli ho voluto rispondere ancora con una proposta concreta: dedicare alle idee sulle prospettive di Napoli un numero speciale di «Napoli Nobilissima», proprio la rivista che Benedetto Croce e Salvatore di Giacomo fondarono con spirito militante nel 1892, nel mezzo delle vicende del Risanamento post-colera, oggi portata avanti dall'Università Suor Orsola Benincasa e diretta da Pierluigi Leone de Castris.

Fare in modo insomma che la rivista che è stata il centro di molte delle battaglie culturali e civili e, per questo, autenticamente politiche per Napoli, possa ancora una volta offrire un suo contributo fattivo, nel quadro della dialettica per molti versi inedita che si instaurerà tra la città che ha forse mantenuto la maggiore cifra identitaria al mondo e i nuovi assetti della globalizzazione, profondamente ridisegnati da questa terribile pandemia.

Un primo frutto di queste riflessioni e di questi studi, declinati già in termini pratici e operativi è oggi già in essere nel *Libro Bianco della ricerca* dell'Università Suor Orsola Benincasa che raccoglie idee, proposte e progetti concreti elaborati da ricercatori e docenti del nostro Ateneo. Un volume che offre una sorta di "catalogo" delle

progettualità di ricerca applicata che l'Università intende mettere in campo con specifico riferimento all'emergenza e al complesso processo di ricostruzione post-Covid. Sebbene le principali discipline scientifiche chiamate in causa siano state quelle di area medica e di area industriale e tecnologica a supporto delle esigenze del sistema sanitario, con l'evolversi della pandemia ha preso forma la consapevolezza che le Scienze Umane possano fornire, sia nella fase emergenziale sia nella fase incerta della riapertura e della ricostruzione, un contributo essenziale in molti campi.

Ne cito solo tre per ragioni di spazio: la comprensione delle trasformazioni sociali, epistemologiche e sistemiche e l'analisi e la predizione dei loro effetti nella media e lunga durata; la valutazione delle conseguenze sotto il profilo sociologico, culturale e comportamentale delle restrizioni alla libertà individuale e del distanziamento sociale; l'identificazione degli ausili (specie comunicativi) utili ad assicurare che le norme via via emanate risultino efficaci e siano accolte proattivamente. Questo *Libro bianco* vuol dunque mettere a sistema le traiettorie di ricerca e le concrete proposte e soluzioni progettuali di un Ateneo specializzato nella ricerca sull'integrazione tra scienze umane e nuove tecnologie, capofila del Cluster nazionale delle Tecnologie per il patrimonio culturale (TICHE). Ed è un lavoro che ha affrontato, approntando anche possibili soluzioni progettuali, settori nevralgici per la ripartenza del nostro Paese. A cominciare proprio dalle nuove opportunità di valorizzazione e di fruizione del patrimonio culturale nell'epoca del distanziamento sociale (con riferimento particolare all'apporto delle tecnologie e a nuove forme di storytelling). Poi ci sono i temi quanto mai attuali della necessaria sburocratizzazione della macchina amministrativa e dei 'nuovi' diritti, sui quali abbiamo elaborato alcune proposte relative, per esempio, alle modalità di accelerazione delle procedure di semplificazione amministrativa, o dei contributi di studio sull'estensione dei diritti fondamentali, includendo il diritto all'accesso alle tecnologie (specie ad internet) e gli aspetti giuridici collegati. Su tutti ci sono ovviamente molto cari, perché connaturati alla nostra tradizione formativa ultrasecolare, i temi della pedagogia e della didattica sui quali abbiamo sviluppato un'ampia

analisi delle conseguenze e delle potenzialità dell'esperimento della didattica a distanza condotto su larga scala e in ogni ordine e grado dell'istruzione, nonché del rapporto tra discrepanze formative e *digital divide* in un contesto forzosamente orientato verso una formazione a distanza di massa. Contributi di studio e di ricerca molto importanti che abbiamo voluto, perciò, rendere accessibili gratuitamente alla comunità scientifica dei ricercatori, ma anche a tutti gli stakeholder pubblici e privati, consentendo di scaricare questo libro dal nostro sito web[5].

Anche perché questo volume ha un duplice obiettivo: delineare scenari di ricerca disciplinari e interdisciplinari per il mondo post-Covid e soprattutto fornire strumenti e chiavi progettuali subito trasformabili in azioni concrete, in ambito regionale, nazionale ed europeo.

Guardare al prossimo futuro

Il 13 luglio siamo tornati a celebrare le lauree in presenza: un segnale di ritorno alla normalità. A poche settimane dall'inizio del nuovo Anno Accademico stiamo ora guardando con fiducia e rinnovato entusiasmo a quanto potremmo realizzare. In corrispondenza alla nota ministeriale n. 798 del 4 maggio 2020, con la quale sono state fornite alle Istituzioni della formazione superiore e della ricerca le indicazioni per una programmazione condivisa e coordinata finalizzata a fronteggiare le fasi successive dell'emergenza epidemiologica, si è proceduto a definire un piano di offerta didattica *blended*, ovvero in grado di essere erogata sia in presenza sia in telepresenza, con modalità sincrona e/o asincrona, garantendo le stesse possibilità in termini di accessibilità e di qualità della didattica agli studenti in presenza e a quelli a distanza (ad esempio gli studenti fuori sede, o coloro che sono limitati negli spostamenti da misure restrittive), nonché agli studenti con disabilità o DSA e, comunque, in coerenza con quanto è stato e verrà imposto

5 www.unisob.na.it/librobiancodellaricerca (ultima consultazione 15 settembre 2020).

dalle autorità competenti nei diversi territori. Si è poi messo a punto un piano di accesso agli spazi (aule, laboratori, biblioteche, ecc.) e di uso di dispositivi di protezione individuale in grado di garantire i livelli di sicurezza necessari, coerentemente con quanto verrà imposto dalle autorità competenti nei diversi territori, e anche attraverso un "ampliamento" degli orari e dei giorni di svolgimento delle attività considerando, se necessario, un arco settimanale lavorativo comprensivo del sabato e della domenica. Stiamo lavorando a un piano di potenziamento delle infrastrutture digitali delle istituzioni, in termini di dotazione delle aule, di connettività della rete, di organizzazione interna e di dotazione di dispositivi per gli studenti, per il personale docente e ricercatore, nonché per il personale tecnico amministrativo.

Intanto ci apprestiamo a tornare ad accogliere i nostri studenti nella nostra cittadella e nei nostri giardini e io lo faccio tenendo a mente le parole con cui concludevo il messaggio indirizzato agli studenti il 5 marzo nella commozione generata da una separazione difficile da accettare tanto più nel clima incerto e concitato di quei giorni: «Certo non è frequentare i nostri luoghi, non è stare nei nostri giardini, stare nelle nostre aule studio, stare con i nostri docenti, discutere tra di noi ma è quello che la situazione eccezionale consiglia e rende possibile, così che tutti assieme potremmo uscire da questa situazione di difficoltà e ritrovare la condizione che ci appartiene fatta dal vivere insieme, dal vivere con voi, perché stiate con noi, e siate con noi, a lavorare con noi, a crescere con noi e a diventare professionisti con noi»[6]. Iniziamo ora a compire un primo passo insieme per riacquistare quella condizione che ci è propria.

6 Cfr. https://www.unisob.na.it/news/news.htm?vr=3&id=20617 (consultato il 15 settembre 2020).